

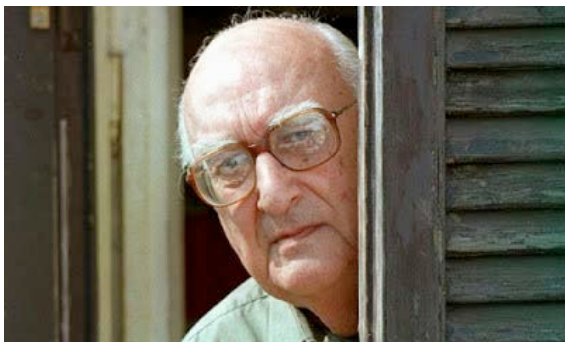


LA LETTERA DELLA DANTE

Informazioni della Società Dante Alighieri – Comitato di Basilea
 Direzione e redazione: Antonino Castiglione, Wettsteinallee 123, 4058 Basilea
 e-mail: info@dantebasilea.ch www.dantebasilea.ch



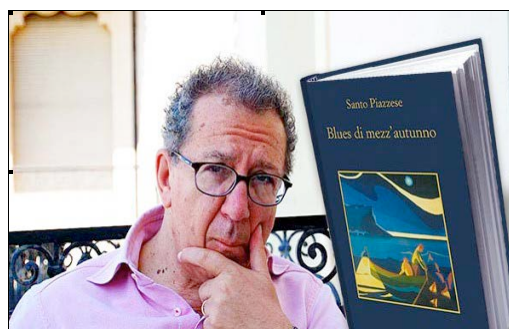
IN SICILIA "IL GIALLO" NON È SOLO CAMILLERI



Da Piazzese a Cacòpardo, da Savatteri a Maugeri, le storie noir di altri scrittori siciliani appassionano migliaia di lettori.

La vitalità che in questi ultimi anni ha caratterizzato la produzione giallistica nel nostro Paese è suffragata e supportata dalle vendite in libreria. In generale il poliziesco made in Italy si vende bene ma anche quello di "ambientazione siciliana" va a gonfie vele; e non bisogna subito pensare all'eccellente Andrea Camilleri, perché da Piazzese a Cacòpardo, da Savatteri a Maugeri, le storie noir di altri scrittori siciliani, da qualche anno a questa parte, appassionano migliaia di lettori. L'editoria siciliana è in buona salute. La Flaccovio si sta dando molto da fare e sta diventando un'interessante casa editrice. Sellerio non ne sbaglia una, pubblica sempre libri di ottimo livello. Attribuire il trionfo del noir e della detective story solamente al fatto che si tratta di letture d'evasione, che richiedono quindi un minimo di applicazione e che distraggono dalle rogne quotidiane, sarebbe troppo semplicistico. C'è infatti chi, da qualche tempo, è convinto che la letteratura poliziesca offra l'opportunità di raccontare i cambiamenti della nostra società, di rispecchiare la vera natura del territorio in cui i fatti delittuosi si consumano. Oggi quasi tutti i romanzi "gialli" offrono specifiche e veritiere coordinate spaziali e temporali, alle quali i narratori si applicano con sempre

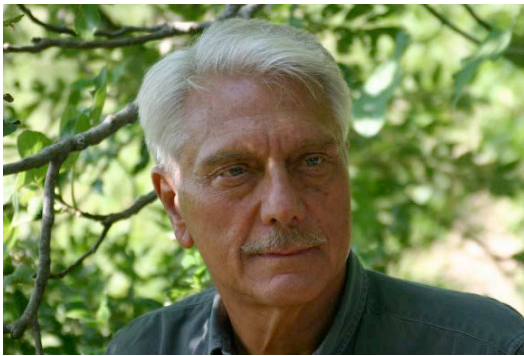
maggiore abilità. Nei "gialli" e soprattutto nei noir pubblicati in questi ultimi anni le vere protagoniste delle vicende narrate sono sovente le città o luoghi ben precisi: Milano, nelle storie immaginifiche e parossistiche di Andrea Pinchetti, Bologna nelle pagine di Lucarelli, la Sardegna di Marcello Fois, la Sicilia di Andrea Camilleri e Santo Piazzese. La Sicilia è una terra che è stata privata della giustizia, della verità e dell'umanità: è per questo il lettore cerca questi valori negli scritti degli autori che scelgono di contestualizzare le loro storie nella nostra isola. In questo senso, il romanzo giallo sembra, sempre più, prendere il posto di quella che un tempo era l'indagine sociologica, dal momento che non ci si trova solamente di fronte a un delitto e al tentativo, attraverso la indagine più o meno ortodossa, di scoprire chi l'ha commesso e di ripristinare l'ordine; perché quello che più affascina, nelle opere migliori, è quello che si dice il contesto, che gli autori dimostrano di conoscere ineccepibilmente: un contesto ricostruito spesso con vera abilità.



Santo Piazzese

Dopo la strage di Capaci e l'omicidio di Borsellino la scrittura in Sicilia ha avuto una grande ripresa. Si è passati da una scrittura militante e di parte alla possibilità di raccontare la Sicilia in tutti i suoi aspetti. Ha iniziato Camilleri, aprendo un canale nel quale poi in moltissimi si sono mossi e non aspettavano altro che si desse il via. Gli autori siciliani attuali discendono dalla grande e variegata tradizione del passato. Tradizione comune degli scrittori quindi ma non produzione fotocopia. Tra di loro esiste solo una "parentela". Se a questo aggiungiamo che la Sicilia ha tanti misteri insoliti

nel cassetto il passo è breve per chi trova possibile localizzare proprio nell'isola una sorta di oasi del giallo all'italiana anni Novanta. La consacrazione della nascita di una "letteratura giallistica siciliana" si è avuta nel lontano dicembre 2004 al "Noir in festival", che si svolse a Courmayeur; quell'anno fu il turno della Sicilia. Sono stati otto gli scrittori di genere coinvolti, tra cui Andrea Camilleri, Santo Piazzese, Domenico Cacòpardo, Piergiorgio Di Cara e Gaetano Savatteri, i quali parlarono del rapporto con la propria terra, dell'esistenza o meno di una scuola isolana del giallo, della tradizione siciliana del poliziesco e dei nuovi scenari del noir.



Domenico Cacòpardo

Il genere letterario "giallo poliziesco" in Sicilia non nasce dal nulla, o come qualcuno pensa dall'apripista Camilleri, ma, come già detto, da una consolidata letteratura isolana che ha spostato, anche in tempi non sospetti, la propria attenzione al soggetto poliziesco. Dietro i giallisti siciliani contemporanei c'è una tradizione interessantissima. Ricordiamo il bravissimo e sfortunato Ezio d'Errico, agrigentino, morto nel 1972, che dopo la guerra è stato direttore della rivista *Il Giallo e Crimen*. Durante la sua vita è stato anche pittore, narratore e drammaturgo; ha scritto molti romanzi gialli con interprete il personaggio creato da lui, il commissario Emilio Richard, ma quasi tutti ambientati in Francia. Fu seguito da Franco Cannarozzo, più noto con lo pseudonimo di **Franco Enna**, nato appunto ad Enna e morto in svizzera nel 1990. Questo prolifico scrittore siciliano figlio di un maresciallo dei carabinieri, è stato un famosissimo autore di gialli; drammaturgo, poeta e apprezzato scrittore di racconti di fantascienza, ospitati nella rivista specializzata "Urania". Già prima di Camilleri, Piazzese, Cacòpardo, tanto per citarne alcuni, lo scrittore siciliano si era servito dello schema



Franco Enna

del giallo per dare forma alle sue opere e per far conoscere la sua concezione del mondo (non è il caso fare parallelismi con Sciascia, le cui opere presentano una struttura così aperta da rientrare difficilmente nel genere chiuso

del giallo). Franco Enna fu precursore anche nella scelta, in diversi suoi romanzi, dell'ambientazione siciliana "verista", sia con l'intento di mettere a nudo le piaghe che l'affliggono, sia come scenario ideale per le sue storie passionali e piene di intrighi come accade, per esempio, ne *Il volto delle favole* (1963), in cui il protagonista, Alberto, dopo vent'anni di assenza ritorna nella sua città natale, Palermo, per indagare sulla misteriosa scomparsa del fratello. Se poi pensiamo che uno dei personaggi più famosi creati da Enna è il commissario Federico Sartori, un siciliano affetto da inguaribile nostalgia che non si sottrae mai all'avventura e all'amore e attorno al quale l'autore ha creato un fortunato ciclo romanzesco, allora appare chiaro che occorrerà riscrivere la storia e soprattutto la geografia del giallo siciliano. Quindi dietro l'attuale exploit del genere poliziesco e del noir, non c'è solo il «fenomeno» Camilleri. «Il grande merito di Camilleri» dice Santo Piazzese «è stato quello di aver sdoganato la letteratura gialla, non solo in Sicilia, ma in tutta Italia. Dalle nostre parti, il giallo per troppo tempo ha sofferto della nomea di essere paraletteratura. Grazie allo strepitoso successo di vendite di Camilleri, e alla qualità dei suoi libri, si è innescato un meccanismo virtuoso, una sorta di reazione a catena». Italo Calvino aveva scritto, a proposito di Sciascia, dell'impossibilità di ambientare un giallo in Sicilia e prima di lui Alberto Savinio aveva teorizzato l'impossibilità di scegliere, come scenario di un poliziesco, le città italiane, per l'assenza di nebbia e bruma, e per la presenza accecante del sole. I fatti hanno smentito queste asserzioni ma c'è però da dire che non esiste un giallo italiano ma il panorama di questo genere letterario presenta la particolarità dei "gialli regionali". Del resto la letteratura italiana è policentrica e

variegata e quindi, di conseguenza, anche il noir rispecchia questo carattere. Quello di cui non si può certo parlare è dell'esistenza di una scuola siciliana del giallo. Esistono troppe disomogeneità tra Piazzese, ad esempio, e Camilleri, tra Cacòpardo e Di Cara. Ad accomunarli, è vero, è l'origine siciliana ma non altro. In Sicilia continuano a predominare la metafora, l'allegoria, ma declinate da punti di vista di volta in volta diversi. **Santo Piazzese** è palermitano. Biologo di professione e creatore del personaggio di Lorenzo La Marca, il professore di biologia, investigatore suo malgrado, protagonista dei suoi primi due romanzi *I delitti di via Medina Sidonia*, del 1996 con il quale l'anno successivo vinse il Festival del Primo Romanzo, a cura del Salone del Libro di Torino, e *La doppia vita di M. Laurent*. Con il suo terzo lavoro *Il soffio della valanga* ha vinto, nel 2003, il Premio Bergamo di Narrativa. Scrivere per Piazzese è un modo per "esorcizzare la vita" ed è convinto che non riuscirebbe a scrivere altre storie se non quelle della sua Sicilia e della sua città che scandaglia in maniera scientifica e con passione. Si tratta di libri fortemente caratterizzanti per la loro collocazione cittadina e ambientati in una città perfettamente riconoscibile come Palermo. Romanzi nei quali emerge una città forte culturalmente come Palermo mostrandone umori, sentimenti, odori, colori, musiche. Leggendo i suoi lavori ci muoveremo così fra i suoi mercati, teatri, piazze, porti alla scoperta di una città secolare che ha mantenuto integra la sua identità nel tempo. **Domenico Cacòpardo**, già magistrato del Consiglio di Stato, non è uno scrittore siciliano ma nonostante sia nato in Piemonte ha vissuto la sua prima infanzia in Sicilia. Poco dopo però la famiglia si trasferì a Piacenza e oggi vive a Parma. Collabora con quotidiani e riviste e ciò ha inciso sul suo stile. Prima di esordire come romanziere ha pubblicato numerose monografie di carattere giuridico ed alcune raccolte di poesie, fra cui *L'implicito sublime*, che gli è valso l'assegnazione del premio Pedrocchi nel 1987. Ha però ottenuto l'attenzione del grande pubblico solo quando ha pubblicato *Il caso Chillè* del 1999, romanzo ambientato a Messina, i cui eventi si snodano sull'alternarsi dei registri della commedia e della tragedia, come

nella migliore tradizione del giallo siciliano. Col successivo *L'endiadi del dottor Agrò* del 2001, ha preso forma uno dei suoi più fortunati personaggi: il sostituto procuratore Italo Agrò, alter ego dello scrittore, che da alcuni anni lo anima durante il programma "il taccuino del dottor Agrò", in onda ogni sabato pomeriggio sull'emittente nazionale "Radio 24". Agrò è poi tornato anche in alcuni dei successivi romanzi. In *Giacarandà* del 2002 si è poi cimentato col sottogenere del romanzo storico, immergendo i suoi personaggi nello scenario di una Sicilia del '700 scossa da profondi conflitti. *Carne viva* del 2007, l'ultimo romanzo di Cacòpardo, riprende le vicende del marchese Giulio Limiri, già protagonista di *Giacarandà*.



Piergiorgio Di Cara con Andrea Camilleri

Piergiorgio Di Cara è l'autore di *Hollywood, -Palermo* del 2005, in cui fa la sua comparsa un nuovo personaggio, l'ispettore della Sezione Omicidi della Squadra Mobile, Pippo Randazzo, si tratta di un tipo completamente diverso dall'ispettore Salvo Riccobono, tanto solitario e disperato l'uno, quanto solare e sereno l'altro. **Silvana La Spina**, unica nel panorama siciliano, che ha creato il personaggio del commissario donna, Maria Laura Gangemi, presentata con *Uno sbirro femmina* del 2007 e che ritroviamo nel suo ultimo romanzo, *Un cadavere eccellente* del 2011.



Silvana La Spina

Un cadavere eccellente è un noir di grande impatto, che tratta di vita e di morte, di come l'amore possa essere a volte pericoloso se non si è in grado di gestirlo e dosarlo: un messaggio che l'autrice trasmette grazie alla figura della protagonista, che non solo indaga su quello che si scoprirà essere stato un rapporto deviato, ma vive in prima persona gli esiti rovinosi di un amore tanto passionale quanto disastroso. Maria Laura è una poliziotta che deve combattere contro i pregiudizi di una società patriarcale che la vuole donna accondiscendente e col capo chino e che non le riconosce il ruolo che ricopre; eppure è anche l'unica tra i suoi colleghi maschi, ironicamente, in grado di "interagire" con le leggi barbariche di quella stessa società. **Massimo Maugeri**, catanese, che ha pubblicato racconti su *Lunario Nuovo* ha fatto parte del Gruppo letterario "Convergenze culturali Sud-Ovest", ma il suo primo romanzo è *Identità distorte*. Un romanzo sulla crisi d'identità dei nostri giorni ambientato agli inizi del nuovo millennio: dalla vigilia del recente crollo delle Borse mondiali – e tracollo dei titoli tecnologici – all'esplosione del terrorismo internazionale.



Mauro Maugeri

Dalla Sicilia a New York, tra colpi di scena, morti tragiche, giornate stupende e porci sguazzanti, i personaggi del romanzo danzano intorno a una realtà inimmaginabile, pilotata da una misteriosa organizzazione segreta – metafora della contraddittorietà del nostro tempo – decisa a gestire le sorti di un mondo che va alla deriva. **Gaetano Savatteri** è un giornalista e scrittore nato a Milano da genitori originari di Racalmuto, in provincia di Agrigento, località che ha dato i natali a scrittori quali Pirandello, Sciascia e Camilleri. A dodici anni torna con la famiglia in Sicilia. Fin da giovanissimo si dedica al giornalismo e nel 1984 Savatteri comincia a lavorare come



Gaetano Savatteri

cronista nella redazione di Palermo del Giornale di Sicilia. In seguito si trasferisce a Roma, prima come inviato dell'Indipendente, poi come collaboratore del Tg3. Dal 1997 è giornalista al Tg5. Savatteri è autore di una vasta produzione di romanzi, cominciata con *La congiura dei Loquaci* nel 2000 e *La volata di Calò* nel 2009, della Sellerio editore. Si tratta di una storia ambientata prima dell'ultima guerra. Calogero Montante era nato nel 1908, aveva una grande passione per il ciclismo e nel 1920 costruisce la prima bicicletta da corsa e mette in piedi una piccola azienda. Una storia semplice, eppure eccezionale proprio perché si dipana in Sicilia. In Sicilia, infatti, le leggi del capitalismo si perdono, non vige la regola della domanda e dell'offerta perché in mezzo sta sempre qualcuno che chiede soldi per vendere protezione, il cosiddetto "zio Pepino". Calò Montante, in una zona dove le risorse erano solo l'agricoltura e le miniere di zolfo, riuscì a mettere in piedi una realtà imprenditoriale audace e innovativa restando lontano dagli impedimenti mafiosi. Questa storia racconta che ci si può opporre alla mafia senza per forza finire su una lapide, come purtroppo molti eroi morti. Calò Montante, personaggio realmente esistito, campò fino a 92 anni. È un modo per dire agli imprenditori meridionali di oggi: "Se ce l'ha fatta Calò, ce la potete fare anche voi".



La sala Dante alla Lesegesellschaft



In occasione dell'incontro con Marcello Fois nella sala Dante del venerando circolo della Lesegesellschaft si è parlato dei libri che sono esposti negli scaffali. Mentre aspettavamo l'inizio della conferenza, Marcello Fois era già in sala e si divertiva a togliere alcuni volumi dagli scaffali. Non era lui il primo a constatare che si trattava di una bella collezione. Tutti questi volumi rilegati e con il dorso in pelle, tra i quali ci sono anche alcune prime edizioni, fanno testimone per la lunga e intelligente attività bibliotecaria del circolo. I volumi si trovavano fine a poco tempo fa insieme agli altri al pianterreno nella grande biblioteca. Quando è stata riattivata la sala Dante, la signora Wittwer, bibliotecaria del circolo, aveva deciso di trasferire i volumi in lingua italiana catalogati fino all'anno 1958 al primo piano. Fino a quella data infatti tutti i volumi della Lesegesellschaft venivano rilegati uniformemente. È stata una gran bella idea quella di trasferire il grande stock di libri al primo piano, così ogni volta che il Comitato decide di fare una manifestazione in questa sala, i volumi si presentano in bella mostra insieme al busto ottocentesco di Dante Alighieri. La sala Dante è generalmente chiusa al pubblico, ma è possibile accedervi negli orari di apertura della biblioteca. La signora Wittwer, amante della lingua e letteratura italiana continua ad acquistare opere della letteratura contemporanea. Vale la pena fare un salto alla biblioteca della Lesegesellschaft e consultare i cataloghi. Gli ultimi acquisti si trovano regolarmente nella grande sala di Lettura al primo piano in uno scaffale apposito accanto all'entrata. **Luigi Bier**

Spigolature etimologiche: "Pasquinate"

La più famosa statua "parlante" di Roma è situata all'angolo di palazzo Braschi, nella piazza intitolata al suo nome, piazza di Pasquino (ma anticamente chiamata piazza di Parione). È un frammento di un antico gruppo statuariao ellenistico, raffigurante Menelao che sorregge il corpo di Patroclo. Sull'origine del nome Pasquino vi sono diverse interpretazioni: chi lo vuole riferito ad un oste, chi ad un barbiere, chi ad un maestro di scuola e chi ancora ad un ciabattino, tutti, logicamente, di nome Pasquino. Probabilmente, iniziò per caso ad essere utilizzato per esporre pungenti satire anonime verso chicchessia, ma con il tempo si "specializzò" in feroci satire politiche, perlopiù indirizzate verso il pontefice o, comunque, verso i personaggi in vista dell'epoca, tanto che questo genere di "messaggistica" fu detta "pasquinata". Per tale motivo, la statua corse più volte il rischio di essere distrutta, specialmente sotto i pontificati di Adriano VI, di Sisto V e di Clemente VIII. Pasquino faceva parte della "congrega degli arguti", com'era chiamata l'associazione fra il torso di Pasquino e le altre "statue parlanti" di Roma, Marforio, Madama Lucrezia, l'abate Luigi, il Facchino ed il Babuino. Le pene per i colpevoli di "pasquinate" erano severissime e giungevano fino alla massima pena, quella capitale. Molte sono le "pasquinate" pervenute fino a noi e qui vogliamo ricordarne alcune, le più mordaci, anche se spesso è utile una postilla per spiegarne il significato.



La statua di Pasquino a Roma